

BUONE PRATICHE DI FACILITAZIONE

Dieci scenari ideali dalle esperienze sul campo di facilitatrici e facilitatori

Progetto Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale (Misura 1.7.2 – PNRR)



Ottobre 2025

INDICE

INTRODUZIONE

- 1** **SCHEDA 1**
Come progettare un intervento di facilitazione?
- 2** **SCHEDA 2**
Rendere coinvolgenti le attività di facilitazione
- 3** **SCHEDA 3**
Gestire le emozioni dei cittadini
- 4** **SCHEDA 4**
Valorizzare la diversità all'interno dei gruppi
- 5** **SCHEDA 5**
Facilitazione accessibile e inclusione digitale
- 6** **SCHEDA 6**
Costruire e rafforzare le competenze digitali
- 7** **SCHEDA 7**
Adattarsi ai cittadini con flessibilità ed empatia
- 8** **SCHEDA 8**
Far conoscere e promuovere la facilitazione digitale
- 9** **SCHEDA 9**
Migliorare l'organizzazione degli incontri
- 10** **SCHEDA 10**
Il futuro della facilitazione digitale

IN SINTESI

CONTRIBUTI – FACILITATRICI E FACILITATORI

INTRODUZIONE

Questa raccolta di buone pratiche nasce con l'obiettivo di **valorizzare l'esperienza sul campo di facilitatrici e facilitatori digitali** e offrire uno strumento concreto di supporto al loro lavoro quotidiano.

I contenuti qui presentati sono il frutto di un'attenta analisi dei contributi condivisi dalla Rete: testimonianze, presentazioni, lezioni apprese e attività sperimentate nei diversi contesti territoriali.

Attraverso un **processo partecipativo di raccolta, sintesi e rielaborazione**, ogni scheda restituisce spunti replicabili e adattabili, che riflettono la varietà delle situazioni incontrate e la creatività con cui i facilitatori hanno saputo affrontarle.

Ci auguriamo che le buone pratiche qui raccolte possano essere un **punto di partenza per ispirare nuove azioni**, incoraggiare il **confronto** e promuovere l'**innovazione** nella facilitazione digitale.

1. Come progettare un intervento di facilitazione?

Un intervento formativo efficace nasce da una **chiara analisi dei bisogni**, dalla definizione di **obiettivi concreti** e dalla progettazione di **attività, strumenti e tempi**, mantenendo sempre la **flessibilità** necessaria per adattarsi ai partecipanti e al contesto.

SCENARIO

Marco ha progettato un incontro di facilitazione di gruppo per sensibilizzare sulla sicurezza online e la prevenzione delle truffe digitali. Per prepararsi al meglio, ha seguito alcuni **passaggi chiave**.

BUONE PRATICHE

- 1 Analizzare il contesto e il problema**
Esplorare approfonditamente delle principali truffe digitali (es. phishing, SMS fraudolenti) per comprendere meglio i rischi da affrontare.
- 2 Conoscere il target e il bacino d'utenza**
Individuare le caratteristiche sociodemografiche degli utenti coinvolti e le loro specifiche vulnerabilità informatiche.
- 3 Definire gli obiettivi formativi**
Stabilire cosa dovranno sapere o saper fare i partecipanti al termine dell'incontro: riconoscere i rischi e le misure preventive contro le truffe online.
- 4 Costruire i contenuti e gli strumenti didattici**
Progettare attività, materiali e strumenti efficaci per favorire l'apprendimento e stimolare la consapevolezza.
- 5 Raccogliere i feedback degli utenti**
Valutare l'efficacia dell'intervento attraverso i commenti dei partecipanti, per migliorare le future attività.

VOCE AI FACILITATORI

"Conoscere la composizione dell'utenza è indispensabile per instaurare una comunicazione efficace e costruire un contatto reale"

Giovanni – Comune di Pace del Mela (ME)

"Il linguaggio è stato semplice e ho usufruito del supporto della lavagna per permettere al pubblico di comprendere meglio i termini inglesi. Personalmente, presento sessioni interattive, chiedendo ai partecipanti fin da subito di interrompere la spiegazione per porre domande."

Sabrina – Comune di Milano (MI)

"Eviterei di sottovalutare il tempo necessario per le attività, senza trascurare le esigenze individuali dei partecipanti che possono influenzare l'efficacia dell'intervento"

Maria – Comune di Casamassima (BA)



2. Rendere coinvolgenti le attività di facilitazione

Nella facilitazione digitale non basta trasmettere informazioni e contenuti, serve coinvolgere le persone e renderle sempre più autonome. Usare **tecniche di interazione e ingaggio** durante le attività crea **connessione**, stimola la **partecipazione** e favorisce l'**apprendimento**.

SCENARIO

Valeria ha organizzato una sessione informativa sulle Fake news, cosa sono e come riconoscerle. L'incontro si è aperto con un interrogativo posto ai presenti: **"Chi sa dirmi cos'è una Fake News?"** per stimolare da subito la partecipazione attiva dei cittadini.

BUONE PRATICHE

- 1 Scegliere una tecnica di apertura**
Utilizzare icebreaker, domande stimolo o esercizi leggeri permette di creare un clima favorevole alla formazione e rompere il ghiaccio.
- 2 Attivare l'ascolto reciproco**
Dare spazio ai partecipanti, alle loro domande e alla condivisione di esperienze aiuta ciascuno a sentirsi parte attiva dell'aula. Si possono usare strumenti interattivi, ma anche semplici post-it e una lavagna!
- 3 Portare esempi concreti e dati reali**
Riferirsi a situazioni o casi reali è il modo migliore per dare concretezza a ciò di cui si sta parlando. Con un'attività dedicata, possono essere gli stessi partecipanti a cercarli e proporli al gruppo.
- 4 Integrare attività creative o giochi**
Proporre dei quiz, delle piccole sfide cooperative o competitive a punti, riprendendo i principi del gioco, incentiva il coinvolgimento e la motivazione degli utenti.
- 5 Usare lo storytelling**
Raccontare storie permette di avvicinare concetti "complessi" agli ascoltatori, facilitandone la comprensione e il ricordo.

VOCE AI FACILITATORI

"L'interattività, attraverso giochi, discussioni di gruppo ed esempi concreti, è stata una chiave fondamentale per l'efficacia dell'esperienza. I partecipanti hanno avuto modo di mettersi in gioco, testare le proprie conoscenze e confrontarsi con gli altri."

Sonia – Comune di Roma (RM)

"Chiedi da dove arriva questa notizia: Sai chi ha scritto questa notizia? È un sito affidabile? Vediamolo insieme se vuoi. Talvolta basta questo per far vacillare la fiducia nelle fake news."

Alessandra – Comune di Viterbo (VT)



3. Gestire le emozioni dei cittadini

Spesso, dietro le difficoltà digitali si nascondono timori più profondi: la **paura dell'ignoto**, la **resistenza al cambiamento** o la **difficoltà ad accettare i propri limiti**. Per facilitare davvero un incontro, è fondamentale riconoscere e validare i vissuti emotivi dei cittadini.

SCENARIO

Al **Punto Digitale Facile** si presenta un cittadino che non conosce le modalità d'uso dell'Identità digitale. L'**utente si mostra confuso e poco collaborativo**, manifestando evidenti difficoltà nella gestione del proprio smartphone.

BUONE PRATICHE

- 1 Riconoscere lo stato emotivo**
Accogliere e validare le emozioni degli utenti, riconoscendo che è naturale sentirsi disorientati di fronte a ciò che è nuovo o sconosciuto.
- 2 Creare un ambiente di ascolto**
Usare un linguaggio del corpo aperto e sereno, scegliere parole semplici e accessibili, e ricorrere alla riformulazione, favorisce un approccio graduale al «problema» trasformando la facilitazione in uno spazio di relazione e crescita.
- 3 Valorizzare anche i piccoli progressi**
Scomporre le attività in micro-obiettivi e valorizzare ogni piccolo traguardo aiuta a riportare la calma e favorire la partecipazione.
- 4 Trasformare la diffidenza in fiducia**
Normalizzare l'errore riduce il senso di inadeguatezza e fa sentire l'utente accolto, creando un clima di sicurezza e apertura.

VOCE AI FACILITATORI

"Mi sono posta l'obiettivo di coinvolgere attivamente ogni utente, assicurandolo, valorizzando ogni piccolo progresso e favorendo un clima di fiducia e collaborazione"
Giovanna – Comune di Marsala (TP)

"Creiamo un ambiente accogliente, senza giudizi, dove ogni domanda è legittima e incoraggiata.... Spesso i partecipanti arrivano scoraggiati invece, dopo poco, iniziano a sentirsi capaci. Serve molta pazienza e delicatezza. Proprio lì si nasconde il potenziale più grande: quando quella diffidenza si trasforma in fiducia, è una conquista che vale doppio"
Rossella – Comune di Gaeta (LT)



4. Valorizzare la diversità all'interno dei gruppi

Durante gli incontri di facilitazione è frequente trovarsi davanti a **gruppi eterogenei** per genere, età, competenze o grado di autonomia digitale. Per creare un'esperienza inclusiva e accessibile è importante considerare queste **diversità** e il loro possibile **impatto**.

SCENARIO

Sonia ha organizzato un laboratorio sulla disinformazione e si è resa conto della **diversità nei livelli di preparazione e interesse** tra i partecipanti: alcuni erano già molto consapevoli del problema, altri si sentivano completamente spaesati.

BUONE PRATICHE

- 1 Prevedere livelli diversi di attività**
Strutturare momenti con gradi crescenti di complessità permette di includere sia chi ha meno dimestichezza sia i più esperti.
- 2 Favorire la collaborazione tra pari**
Incoraggiare dinamiche di tutoraggio o supporto tra pari, anche in modo informale, stimola i partecipanti più esperti a mettersi alla prova e, allo stesso tempo, supporta chi si trova in difficoltà, accompagnandolo/a con gradualità nell'acquisizione di nuovi concetti.
- 3 Non dare per scontate le conoscenze digitali**
Partire da elementi semplici e definiti consente ai facilitatori e ai cittadini di comprendere meglio determinati fenomeni. Mettersi nei panni degli altri dà dimensione e prospettiva al tema di cui ci stiamo occupando e permette di comprendere al meglio il punto di vista e i bisogni dell'altro.

VOCE AI FACILITATORI

"Molti utenti non si ponevano minimamente il problema della verifica della veridicità delle notizie lette online, dando per vere anche notizie assurde"

Jennifer – Comune di Lanuvio (RM)

"Le difficoltà riscontrate sono state nel gestire i livelli digitali eterogenei dei partecipanti e il tempo limitato rispetto alla curiosità e alle domande sollevate dal gruppo. I punti di forza, invece, sono stati la partecipazione attiva degli utenti che hanno condiviso esperienze personali, aumentando il valore dell'attività e il rapporto di fiducia."

Marco - Comune di Banari (SS)



5. Facilitazione accessibile e inclusione digitale

Valorizzare la facilitazione inclusiva vuol dire riconoscere, raccogliere e diffondere esperienze, progetti e pratiche che hanno saputo rendere l'**accesso digitale** più **equo**, dando voce e strumenti a chi solitamente resta ai margini.

SCENARIO

Rosario ha realizzato un progetto di **facilitazione in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi** per promuovere l'uso consapevole dei servizi digitali pubblici e contrastare la disinformazione online.

BUONE PRATICHE

- 1 Promuovere l'inclusione digitale**
Riconoscere e valorizzare la diversità dei cittadini per garantire un accesso equo ai servizi pubblici e alle informazioni, adattando linguaggio, strumenti e modalità di comunicazione.
- 2 Creare sinergie di competenze**
Coinvolgere personale specializzato, come gli interpreti LIS e le associazioni del territorio, nella progettazione e realizzazione delle attività, per rendere le esperienze di facilitazione realmente accessibili.
- 3 Diffondere iniziative di valore sul territorio**
Comunicare attraverso i social o le reti locali i progetti di facilitazione, per sensibilizzare altre comunità e diffondere il valore di queste iniziative.



VOCE AI FACILITATORI

“L'esperienza con l'ENS ha dimostrato che il contrasto alla disinformazione passa anche dalla garanzia di accesso alle informazioni affidabili, da parte di tutti i cittadini, indipendentemente dalla propria condizione.

L'accessibilità digitale, l'ascolto empatico e l'azione diretta sul territorio si sono rivelati strumenti chiave per costruire consapevolezza, protezione dei dati e cittadinanza attiva.

Informare è includere. Facilitare è proteggere”
Rosario – Comune di Palermo (PA)



6. Costruire e rafforzare le competenze digitali

L'alfabetizzazione digitale non è soltanto "saper usare uno smartphone o navigare in rete", ma include dimensioni **cognitive, sociali, culturali** e **pratiche**. La vera sfida è insegnare ai cittadini ad usare gli strumenti digitali, ma anche e soprattutto, come pensare con e attraverso questi strumenti.

SCENARIO

Durante le sue attività di facilitazione, Alessandra si rende conto che il 90% degli utenti sa utilizzare lo smartphone ma non il PC, e che molti mostrano una grande difficoltà a distinguere contenuti veri e falsi. Anche i più giovani!

BUONE PRATICHE

- 1 Gestire l'attenzione**
Aiutare i cittadini a individuare le priorità, prevenendo il sovraccarico informativo e la fatica digitale.
- 2 Ridurre il carico cognitivo**
Procedere con pochi concetti alla volta, accompagnati da esempi concreti e familiari.
- 3 Allenare la memoria procedurale**
Associare la teoria alla pratica e allenare la memoria con la ripetizione di azioni pratiche e/o micro-compiti.
- 4 Stimolare il pensiero critico**
Invitare i cittadini a porsi domande, verificare le fonti e non accettare passivamente le informazioni/notizie lette online.
- 5 Partire dalla motivazione e dal significato personale**
Collegare l'uso della tecnologia a obiettivi reali e desiderati (es. vedere i nipotini su whatsapp).

VOCE AI FACILITATORI

"In futuro, cercherei di ridurre l'uso di supporti troppo complessi o dispersivi, concentrandomi su strumenti chiari e immediati. È stato indispensabile offrire materiale di approfondimento, utile per rafforzare i concetti anche dopo l'incontro."

Nunzio – Comune di Vittoria (RG)

"Verso la fine i partecipanti si sono esercitati a cercare notizie sul proprio smartphone seguendo la check list della buona informazione distribuita in formato cartaceo, in base a criteri precisi quali ad esempio l'argomento."

Valeria – Comune di Vernole (LE)



7. Adattarsi ai cittadini con flessibilità ed empatia

Il ruolo del facilitatore richiede la capacità di **adattarsi al contesto**, comprendere le esigenze dei cittadini e instaurare un rapporto di fiducia. **Flessibilità, empatia e ascolto attivo** diventano così strumenti essenziali di contatto e comunicazione.

SCENARIO

Viola opera presso una struttura che ospita persone senza dimora sia durante la notte sia di giorno. I cittadini con cui collabora hanno bisogno di **acquisire familiarità con le piattaforme digitali**, ma anche di **socializzare**.

BUONE PRATICHE

- 1 Essere flessibili**
Imparare a riconoscere il momento e il tempo migliore per le diverse attività, adattandosi agli utenti, facilita l'intervento. Scegliere un registro linguistico vicino all'esperienza del cittadino, modulando i termini e le spiegazioni, è un altro modo per esprimere questa capacità e dimostrarsi sensibili al contesto e alla persona.
- 2 Essere empatici**
Mostrarsi sinceramente interessati all'altro, senza assumere un atteggiamento giudicante, permette al cittadino di sentirsi accolto e affidarsi al facilitatore senza timore o vergogna.
- 3 Ascoltare attivamente**
Comprendere l'altro richiede innanzitutto saperlo ascoltare in modo attivo. Per farlo si possono utilizzare diverse strategie, come: il silenzio consapevole, la riformulazione e l'uso di domande aperte.

VOCE AI FACILITATORI

"Operare in un contesto come quello dell'Asilo Notturno richiede un approccio estremamente flessibile.

Gli utenti che si presentano al servizio possono adottare modalità comunicative molto diverse tra loro: alcuni prediligono un linguaggio formale, al quale il facilitatore si adegua, mentre altri, maggiormente integrati nel contesto dell'Asilo, tendono a utilizzare un registro più informale.

Non esiste, pertanto, un approccio standard applicabile in ogni situazione: la varietà delle persone, delle esigenze e delle circostanze richiede una costante capacità di adattamento da parte del facilitatore."

Viola – Comune di Pisa (PI)



8. Far conoscere e promuovere la facilitazione digitale

Rafforzare la **promozione territoriale** delle attività di facilitazione digitale, con piani di comunicazione locale e collaborazioni con gli enti del territorio, può **aumentare la visibilità dei servizi** e il **raggiungimento dei cittadini** in contesti di prossimità.

SCENARIO

Massimiliano si chiede come potrebbe **migliorare la visibilità dei servizi di facilitazione e raggiungere sempre più cittadini**. Da qui è nata una riflessione condivisa per rafforzare la promozione territoriale e le strategie comunicative utili ad avvicinare i servizi alla comunità.

BUONE PRATICHE

- 1 Diffondere materiale cartaceo nei luoghi di aggregazione**
Creare e utilizzare volantini e locandine negli spazi pubblici, come scuole, biblioteche o centri anziani, per intercettare i cittadini meno digitalizzati.
- 2 Raccontare le attività sui canali social**
Condividere post, immagini o brevi video che mostrano i momenti formativi e i risultati ottenuti per raggiungere nuovi target.
- 3 Collaborare con gli enti locali**
Creare sinergie con associazioni, scuole, centri per l'impiego e realtà locali per ampliare la portata delle iniziative e raggiungere pubblici diversi.
- 4 Attivare sistemi di feedback e passa parola**
Stimolare il coinvolgimento attivo dei cittadini attraverso recensioni, testimonianze e iniziative "porta un amico", per alimentare un circolo virtuoso di partecipazione.

VOCE AI FACILITATORI

"Una delle proposte più immediate è rafforzare la comunicazione e la pubblicità dell'evento, utilizzando canali più diversificati: social, passaparola, spazi pubblici, associazioni locali, medici di base, sportelli informativi."

Elisabetta – Comune di Savigliano (CN)

"Ogni anno andiamo nelle scuole per aiutare i ragazzi ad attivare la Carta Cultura. In collaborazione con il Centro per l'Impiego, offriamo un supporto per l'iscrizione al portale Aula Trio e li supportiamo durante il percorso formativo online"

Dora – Comune di Fucecchio (FI)



9. Migliorare l'organizzazione degli incontri

La **facilitazione** è un **percorso di apprendimento continuo anche per chi la pratica**. È attraverso l'esperienza diretta, il confronto con situazioni diverse e la sperimentazione che si acquisiscono consapevolezza e competenza.

SCENARIO

In occasione del webinar interattivo per la Rete di Facilitatrici e Facilitatori, è stato chiesto loro come si sarebbero immaginati il **futuro del percorso**. Confrontando i diversi contributi, sono emerse nuove **idee** e **proposte**.

BUONE PRATICHE

- 1 Organizzare incontri brevi e pratici**
Progettare moduli formativi di base o tematici per rispondere alle esigenze reali degli utenti e favorire l'apprendimento graduale delle competenze digitali.
- 2 Modulare la composizione dei gruppi**
Organizzare i partecipanti in gruppi più piccoli per stimolare il confronto diretto, favorire l'interazione e adattare le attività a esigenze specifiche degli utenti.
- 3 Strutturare un sistema di tracciamento delle competenze dei cittadini**
Ideare dei brevi questionari a risposta chiusa per valutare le competenze digitali di partenza e monitorare l'efficacia delle attività di facilitazione.
- 4 Predisporre materiale didattico pronto all'uso**
Preparare guide rapide e chiare, video tutorial o dei kit di materiale didattico da lasciare agli utenti per favorire l'autoapprendimento.
- 5 Implementare un sistema di prenotazione**
Agevolare l'organizzazione delle attività attraverso un sistema di agenda e prenotazione degli incontri di facilitazione, sia individuali sia di gruppo.

VOCE AI FACILITATORI

"Prevederei incontri più brevi ma ripetuti, così da favorire l'apprendimento graduale. Inoltre, darei più spazio a momenti di confronto tra i partecipanti, che si sono dimostrati utili per creare un clima di fiducia."

Maria Rita – Comune di Marsala (TP)

"Introdurrei test iniziali e finali per valutare l'efficacia formativa. Creerei piccoli gruppi di lavoro, per stimolare il confronto diretto."

Elisa – Comune di Senise (PZ)

"Integrare sistemi di prenotazione/agenda online per gestire l'affluenza e personalizzare ulteriormente il supporto."

Giovanna – Comune di Marsala (TP)



10. Il futuro della facilitazione digitale

Le tecnologie evolvono rapidamente: **nuovi strumenti**, nuovi **linguaggi**, nuove **regole** entrano a far parte della quotidianità. Tra **sfide**, **possibilità** e un mondo digitale in continuo cambiamento è importante immaginare il futuro e intercettare le esigenze dei nostri cittadini.

SCENARIO

Facilitatrici e facilitatori stanno riflettendo su **tematiche emergenti** e modalità di **formazione** che potranno essere proposte **per accompagnare i cittadini nel futuro digitale**.

BUONE PRATICHE

- 1 Allenare la flessibilità e la resilienza digitale**
Introdurre attività che stimolino la capacità di affrontare nuove interfacce, cambiare approccio, sperimentare soluzioni alternative.
- 2 Introdurre nuovi temi con approcci esperienziali**
Inserire progressivamente temi come intelligenza artificiale, riconoscimento dei contenuti manipolati, identità e reputazione digitale.
- 3 Integrare competenze tecniche e soft**
Affiancare l'apprendimento tecnico (es. usare SPID/CIE o applicativi di IA generativa) allo sviluppo di pensiero critico, autonomia e curiosità digitale.
- 4 Prediligere modalità formative flessibili e modulari**
Adottare approcci sempre più dinamici, esplorativi e partecipativi, integrando nuovi strumenti (es. IA generativa) come tutor digitali per l'autoformazione.
- 5 Costruire percorsi orientati all'autonomia e all'aggiornamento continuo**
Proporre micro-sfide, esercizi settimanali, auto-esplorazioni che permettano di imparare anche dopo il percorso e restare al passo.

VOCE AI FACILITATORI

"Ogni percorso è diverso, e questo richiede flessibilità e capacità di adattamento. In futuro eviterei di introdurre da subito tematiche troppo tecniche, preferendo iniziare con esempi concreti e semplici."

Sergio – Comune di Taranto (TA)

"Nuovi temi potrebbero riguardare: rischi e pericoli dei deepfake, il corretto utilizzo dell'identità digitale e delle app di gestione password."

Valerio – Comune di Serradifalco (CL)

"Esplorare piattaforme di e-learning innovative e rendere le sessioni più interattive e coinvolgenti"

Marco – Comune di Catanzaro (CZ)



IN SINTESI

In queste dieci schede abbiamo provato a raccontare, attraverso le voci e le pratiche della rete di facilitatrici e facilitatori digitali, cosa significa accompagnare i cittadini nel mondo digitale.

Un lavoro paziente fatto di relazioni, ascolto e adattamento continuo.

Facilitare digitalmente non è solo trasmettere competenze: è trasformare la tecnologia in uno strumento a misura di persona e in opportunità.

Attraverso il confronto tra esperienze diverse, abbiamo visto quanto sia centrale:

- **coinvolgere attivamente i cittadini** partendo dai bisogni reali;
- **progettare con cura**, adattando strumenti e linguaggi a chi si ha davanti;
- **collaborare con i territori**, valorizzando le reti e le alleanze locali;
- promuovere un **accesso equo, umano e universale** al digitale.

Le pratiche raccolte non vogliono essere modelli rigidi da seguire, ma spunti, domande e strategie che possono essere adattate, riutilizzate e trasformate.

Ogni incontro, ogni formazione, ogni supporto offerto ai cittadini è un passo di un percorso collettivo che vuole promuovere una cittadinanza attiva, consapevole e competente digitalmente.

Grazie a tutte le facilitatrici e i facilitatori che hanno raccontato e condiviso le loro esperienze e che quotidianamente operano sul territorio per sostenere la comunità.

CONTRIBUTI – FACILITATRICI E FACILITATORI

Il seguente elenco comprende tutte le facilitatrici e i facilitatori che, in occasione del Webinar Interattivo tenutosi il 30 luglio 2025, hanno condiviso le loro esperienze e buone pratiche di facilitazione digitale che hanno ispirato questa raccolta.

ADAMO GRAZIA - Sicilia

ANGELINI SONIA - Lazio

ARMELI FRANCESCO - Sicilia

BACCI LUDOVICA - Toscana

BARBERA ROSARIO - Sicilia

BORGİ ALESSANDRA - Lazio

BRUNELLI MATTIA - Lombardia

BULFARO ELISA - Basilicata

BUTTAZZO VALERIA - Puglia

CAFA' SHEROL - Sicilia

CAFARO BARBARA - Puglia

CAPELLI SARA - Liguria

CARBONARA ANTONIO - Calabria

CARNEVALE MARIA RITA - Sicilia

CARPENTRAS VIOLA - Toscana

CIARCIA' NUNZIO - Sicilia

CICCARÈ MANUELA - Puglia

CODRARO GIOVANNI MARCO - Sicilia

COMITO EDOARDO MARIA - Calabria

COSSU LORENZO - Sardegna

COSSU MICHELE - Sardegna

D'AVOLIO SABRINA - Lombardia

DE DONATIS ALESSANDRA - Lazio

DEL BORGO ROSSELLA - Lazio

DI MARTINO MARCO - Calabria

DI PIETRO JENNIFER - Lazio

DIVITA GAETANO - Sicilia

FAVÈ ELENA - Lombardia

FERRARO EMANUELA - Sicilia

FIORITO NUNZIELLA RITA - Sicilia

GIACOSA ELISABETTA - Piemonte

IOZZI MARIA - Puglia

LODDO MARIA - Calabria

MACALE MARIANO - Lazio

MAGLIOLI LORENZA - Molise

MAMO GIUSEPPE - Sicilia

CONTRIBUTI – FACILITATRICI E FACILITATORI

MARINI VALENTINA - Abruzzo

MARRAS MATTEO - Sardegna

MARTORANO LORENZO ANTONIO - Calabria

MASTRORILLI ROBERTO - Puglia

MELI PAOLO - Sicilia

MESSINA VALERIO - Sicilia

MIELE GIUSEPPE - Basilicata

MINARDI ANTONELLA - Sicilia

NOCILLI LORENZO - Lazio

PANTALEONE MARIA ELENA - Abruzzo

PASCUZZO DORA - Toscana

PISCOPO MARIANOEMI - Sicilia

PISTIDDA MARCO - Sardegna

POLLARI GIOVANNA MARICA - Sicilia

QUATTRONE ANGELA GRAZIELLA - Calabria

RICCI SERGIO - Puglia

RIZZO ORNELLA - Sicilia

SGNAOLIN GIOVANNI - Veneto

SIMONINI LICIA - Toscana

SISTO MARIELLA - Puglia

SPINELLI MARIA - Puglia

STEFLEA CORINA RUXANDRA - Toscana

SUADA META - Trentino Alto Adige

